



Filosofia della Scienza

Dall'Empirismo al Neopositivismo

Hume – Kant

Loris Corò

Ca' Foscari
Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze



Filosofia della Scienza

Dall'Empirismo al Neopositivismo

La **Filosofia della Scienza** cerca di rispondere a domande del seguente tipo:

- ✓ che cosa costituisce una spiegazione scientifica?
- ✓ in che modo si devono giustificare epistemiche della scienza?

Pertanto la **Filosofia della Scienza** attinge da altre aree della filosofia, in particolare dalla logica, dalla metafisica e dall'epistemologia.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

Cenni Biografici

- ✓ Nasce a Edimburgo il **7 maggio 1711**, nella contea del Berwickshire, contea della Scozia meridionale.
- ✓ Intraprende gli studi di giurisprudenza, ma i suoi veri interessi erano la filosofia e la letteratura.
- ✓ **1734 – 1736** scrive il *Trattato sulla natura umana*, che verrà pubblicato nel 1739 a Londra; l'opera non sarà apprezzata dai contemporanei, ma i posteri la indicheranno come il capolavoro del filosofo, la sua opera più profonda e meditata
- ✓ Nel **1742** pubblica la prima parte dei suoi *Saggi morali e politici*.
- ✓ Nel **1748** pubblica a Londra la *Ricerca sull'intelletto umano*.
- ✓ Nel **1752** ebbe un posto di bibliotecario alla facoltà di diritto di Edimburgo, impiego che gli lasciò molto tempo a disposizione per riflettere, indagare e scrivere: sono di questi anni la *Storia d'Inghilterra* e la *Ricerca sui principi della morale*.





Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

segue Cenni Biografici

- ✓ Nel **1752** ebbe un posto di bibliotecario alla facoltà di diritto di Edimburgo, impiego che gli lasciò molto tempo a disposizione per riflettere, indagare e scrivere: sono di questi anni la *Storia d'Inghilterra* e la *Ricerca sui principi della morale*.
- ✓ Nel **1757** pubblica la *Storia naturale della religione*; un altro scritto su questo stesso tema, per molti il suo capolavoro stilistico, è *Dialoghi sulla religione naturale*, pubblicato postumo nel **1779**.
- ✓ Nel **1763** divenne segretario dell'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, città nella quale rimase fino al **1766**. Qui ebbe l'opportunità di frequentare gli ambienti illuministi e conoscere il filosofo Jean-Jacques Rousseau. Tornato in Inghilterra, decise di ospitare Rousseau, frequentazione che però finì con una clamorosa rottura per incompatibilità di carattere e per il patologico delirio di persecuzione da cui era afflitto l'autore dell'*Emilio*.
- ✓ Oramai ricco, terminò serenamente la sua esistenza ad Edimburgo il **25 agosto 1776**.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

“Quasi tutta la mia vita è stata spesa in impegni e occupazioni letterarie”

David Hume, filosofo scozzese, si colloca sul filone dell'empirismo inglese, sulla scia di John Locke e George Berkeley.

Egli si definisce scettico e pirroniano, però a differenza degli scettici antichi egli non pratica l'*epoché*, ovvero la sospensione del giudizio.

Nel *Trattato sulla natura umana*, vera e propria indagine sull'uomo, egli utilizza un rigore metodologico e di trattazione che apre le porte ai criteri di scientificità.

Il riferimento è a Newton, ovvero al metodo da lui utilizzato, infatti così come Newton venne considerato uno scienziato di primo ordine, lo stesso **Hume** voleva porsi come un “Newton della psicologia”.

Hume constata che, sulla sicura base dell'osservazione e del metodo del ragionamento sperimentale preconizzato da Bacone, Newton ha costruito una solida visione della natura fisica; ora ciò che occorre ancora fare è applicare quel metodo *anche alla natura umana*, ossia al *soggetto* e non solo all'oggetto.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

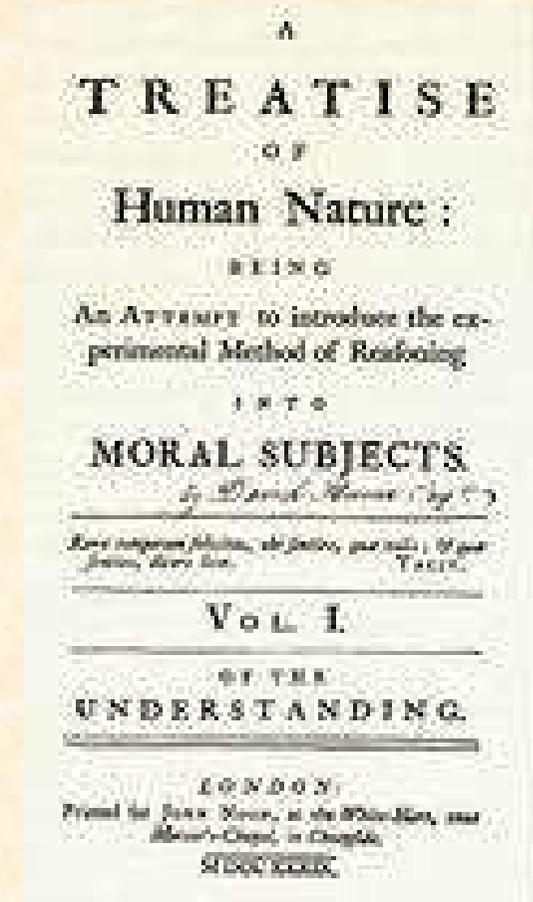
L'unico espediente per sperare di avere successo nelle nostre ricerche filosofiche: abbandonare il metodo tedioso ed estenuante seguito fino a oggi, e, invece di conquistare poco alla volta un castello o un villaggio sulla frontiera, marciare direttamente verso la capitale o il centro di queste scienze, verso la stessa natura umana: una volta divenutine padroni, in qualunque altra sfida ci arriderà facilmente la vittoria. Da qui, potremo estendere le nostre conquiste su tutte le scienze più intimamente legate alla vita umana, e potremo poi comodamente approfondire quelle che sono oggetto di semplice curiosità. Qualsiasi questione di qualche importanza trova la sua soluzione all'interno della scienza dell'uomo, e nessuna può essere risolta con certezza prima di aver familiarizzato con quella scienza. Dunque, pretendendo di spiegare i principi della natura umana, noi stiamo di fatto proponendo un sistema completo di tutte le scienze, poggiante su di una base quasi del tutto nuova, e la sola in grado di assicurarlo in modo saldo.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

Il metodo usato da **Hume** richiede che molti fenomeni vengano unificati attraverso un solo principio comune e che vari gruppi di fenomeni, con i rispettivi principi settoriali, vengano eventualmente ricondotti ad un numero più ristretto, arrivando così ai principi più semplici e più ridotti di numero che sia possibile.





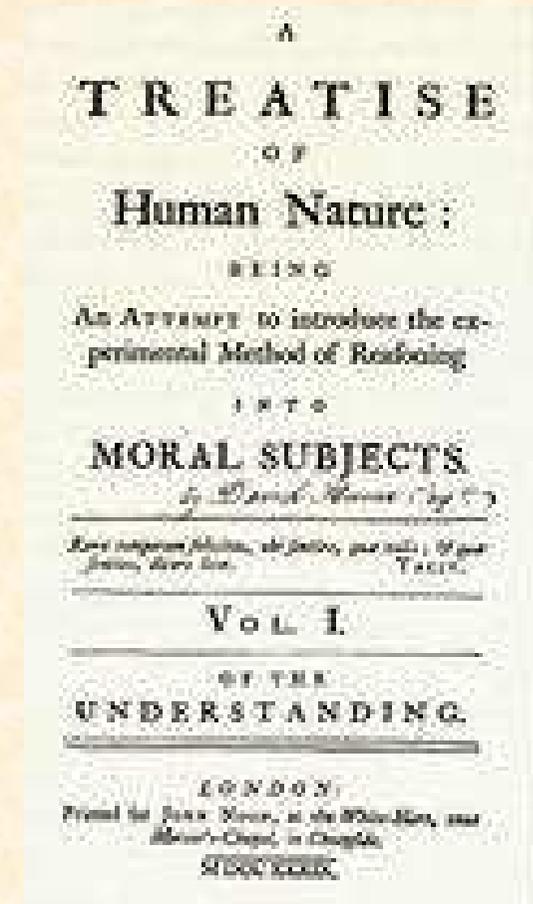
Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

L'applicazione di tale metodo comporta soprattutto due criteri:

✓ Quello della **verificazione sperimentale**, per cui non si ammetteranno principi che non siano direttamente attestati dall'osservazione; Hume ripete al riguardo con Newton: "Hypotheses non fingo" e ritiene essenziale bandire un procedimento metodico che faccia ricorso a pura ipotesi dalla filosofia morale, cioè dalla nuova scienza della natura umana. Ora le pure ipotesi sono appunto quei principi che, anche se fatti risalire da una intuizione razionale, non sono poi riscontrabili con l'osservazione sensibile.

✓ Il secondo principio, che si può considerare soltanto una esplicazione del primo è che nella generalizzazione dei principi non si deve pretendere a risalire a dei principi primi o ultimi; proprio il riscontro sperimentale impedisce che si proceda nella generalizzazione oltre l'ambito in cui i principi stessi possono essere osservati nella loro realtà e nelle loro conseguenze.





Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

E' forte l'impressione suscitata in Hume dal modo in cui si presenta la legge newtoniana della gravitazione universale.

La **gnoseologia**, ovvero lo studio della conoscenza, assorbe buona parte del Trattato. Hume risalendo ad una osservazione di Leibniz, riconosce che la sua indagine gnoseologica è rivolta non tanto allo studio della dimostrazione, quanto all'analisi delle varie forme della probabilità, ossia della **conoscenza delle cose di fatto**; ed è proprio in questo contesto che il tema della causalità e quello della credenza hanno una posizione preminente.

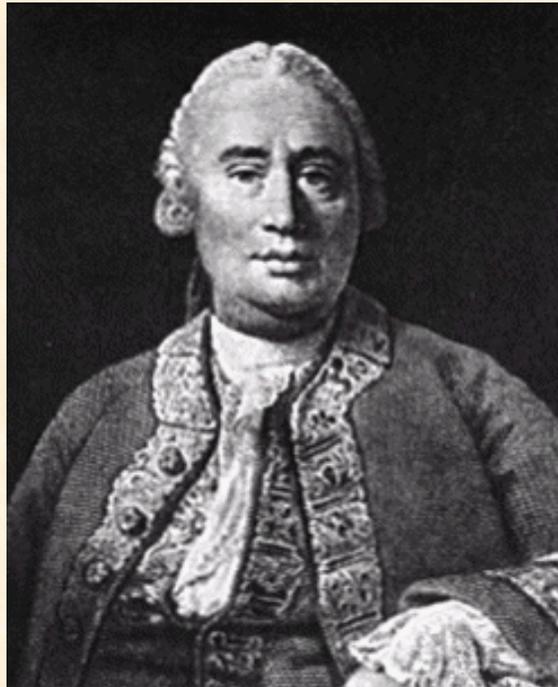
I brevi cenni generali che Hume fa alla **dottrina delle idee e delle impressioni**, hanno il loro fulcro nel principio secondo il quale, per risolvere le controversie sulle idee, bisogna fare riferimento alle rispettive impressioni che hanno sempre su di esse la precedenza.

Più in generale, sostiene Hume tutto il mondo del pensiero e della razionalità ha valore in quanto si riporta ad una impressione.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume



*Tutte le idee semplici procedono
mediatamente oppure
immediatamente dalle loro
impressioni corrispondenti.*



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

Applicando questo procedimento al nesso di causalità, Hume trova che la sua idea ha il proprio fondamento nella contiguità di tempo e di spazio fra ciò che si considera causa e l'effetto, nella priorità della causa rispetto all'effetto e nella loro congiunzione costante; è caratteristica della nostra conoscenza che non abbiamo bisogno di avere presenti ai sensi tanto la causa che l'effetto, per la conoscenza del loro reciproco rapporto; basta che sia presente a noi la causa, perché si concluda che esiste o esisterà l'effetto e viceversa. Tale procedimento è importante poiché mostra l'autonomia della mente umana che è in grado di integrare il dato immediatamente presente alla percezione. Essa è l'asse portante, secondo Hume, della nostra conoscenza fattuale, sia che essa abbia riguardo al passato, al presente o al futuro.

Hume esclude che si possa dare dimostrazione dell'inferenza dalla causa all'effetto e viceversa. Egli accetta il principio che la dimostrazione dipende dalla semplice relazione delle idee e si ottiene quando si è in grado di mostrare che un'idea è parte di un'altra.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

L'idea che è parte di un'altra idea non può essere negata quando la prima idea sia affermata.

Se questa è, è contraddittorio che quella non sia, oppure è necessario che quella sia. Prova ne è il fatto che, data un'idea, non siamo in grado di concepire la negazione di quella che ne è parte.

Invece, nel campo dei fatti, non si ha mai il nesso di necessità o di impossibilità. Dato un fatto se ne può sempre concepire un altro qualsiasi e non ne esiste uno con cui il primo sia in un nesso dimostrato o dimostrabile, un nesso esclusivo.

Se l'inferenza causale non ha per fondamento la dimostrazione dovrà essere riportata all'esperienza, ma ciò significa in sostanza che l'esperienza dei fatti passati e dei nessi osservati tra di essi starebbe alla base di ciò che si verificherà in futuro e cioè dei nessi tra fatti non ancora osservati, quali per esempio quelli che l'inferenza previene.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

Noi abbiamo la convinzione che il futuro sarà simile al passato e che la natura si comporti sempre allo stesso modo. Questa convinzione però non è né frutto di dimostrazione, né frutto di esperienza, poiché l'esperienza è solo del passato e non del futuro. La massima generale del futuro simile al passato, anziché dare un fondamento alle nostre inferenze, ha il loro stesso valore: né queste né quelle sono giustificate dall'esperienza. Hume conclude che è l'abitudine a farci supporre che il futuro sia conforme al passato. E' l'abitudine, non la ragione che guida la nostra conoscenza di fatto e ci porta alla costruzione della scienza fattuale.

Nell'inferenza causale interviene una particolare condizione del soggetto che va sotto il nome di **credenza**. Essa consiste nel fatto che, in presenza di un evento la mente è portata a ritenere esistente un secondo evento. Si tratta non del concepire un secondo evento come possibile, ma di attendere e di ritenerlo senz'altro reale. La credenza è un modo particolare e più forte di sentire un oggetto, quindi ciò che sta all'origine dell'inferenza causale non è una particolare conoscenza bensì il modo particolare che il soggetto ha di **sentire** quello che sente.

Non è possibile che la mente trovi mai l'effetto nella pretesa causa, neppure con la disamina e con l'esame più accurati, dato che l'effetto è del tutto diverso dalla causa e, di conseguenza, non può mai essere scoperto in essa.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

Se poi si considera che la stessa scienza della natura umana è costituita di inferenze causali, al modo stesso della scienza della natura fisica si dovrà concludere che anch'essa, compresa la filosofia quale indagine generale sul metodo unitario del sapere sul sistema delle scienze, ha il suo fondamento nella credenza, cioè in una condizione del **sentire** più che del **conoscere**. Hume contesta che la nostra idea di connessione necessaria utilizzata nell'idea del nesso causale, abbia un qualche riscontro conoscitivo preciso.

Ciò che prende il posto della connessione necessaria è l'intervento del soggetto con il suo **sentire**. Quello che al nesso di causalità manca in sede propriamente conoscitiva, viene ad esso conferito dal sentire del soggetto.

A partire da questo **sentire**, siamo portati a stabilire un nesso fra i fatti, superiore a quello che l'esperienza giustifichi.

Questa conclusione viene giudicata da Hume scettica perché sottrae alla conoscenza un potere che finisce per conferire invece al sentimento, da lui definito come una sorta di istinto il quale può essere fallace ed ingannevole come tutti gli istinti.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

David Hume

Siccome la ragione non produce mai di per sé un'azione, né genera una volizione, io ne inferisco che la stessa facoltà non può nemmeno impedire una volizione, né disputarsi la preferenza con una passione o un'emozione. Questa è una conseguenza necessaria. E' impossibile che la ragione possa avere questo secondo effetto di impedire una volizione, se non dando un impulso in direzione contraria alla nostra passione; e quest'impulso, agendo di per sé, sarebbe stato in grado di produrre una volizione. Niente può impedire o ritardare l'impulso della passione, se non un impulso contrario; e se questo impulso contrario sorgesse proprio dalla ragione, quest'ultima facoltà dovrebbe esercitare un'influenza originaria sulla volontà, e dovrebbe esser in grado tanto di provocare un atto di volizione quanto di ostacolarlo. Ma se la ragione non esercitasse questa influenza originaria, le sarebbe impossibile opporsi a un principio che possiede tale efficacia, o che possa bloccare la mente anche solo per un istante. Appare così che il principio opposto alle nostre passioni non può coincidere con la ragione, e dunque gli si attribuisce tale nome impropriamente. Quando parliamo di conflitto fra passione e ragione il nostro parlare non è né rigoroso né filosofico.

La ragione è, e dovrebbe essere soltanto schiava delle passioni, né potrebbe mai ambire a qualcosa che non sia servirle e obbedire loro.

Questa posizione è esattamente contraria alla tesi che Kant sosterrà nella *Critica alla ragion pratica*.

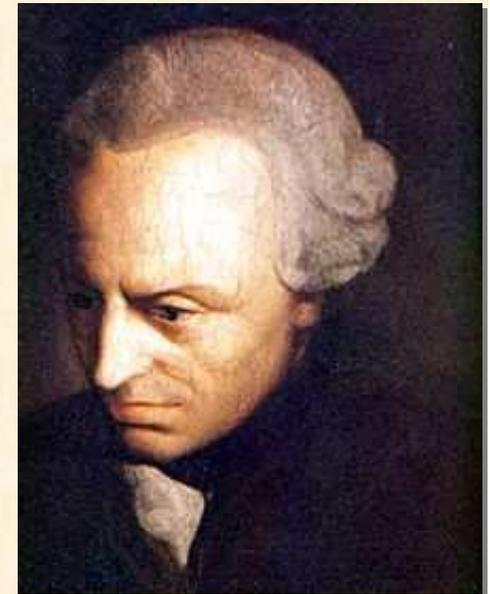


Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Cenni Biografici

- ✓ Nasce nel **1724** a Königsberg, città della Prussia Orientale (attuale Kaliningrad, territorio russo);
- ✓ Nel **1740** si iscrive all'università della città natale, dove frequentò corsi di scienza e filosofia; termina il ciclo di studi nel **1747**;
- ✓ Nel **1755** consegue il dottorato e la docenza universitaria ed entra all'università di Königsberg in qualità di libero docente;
- ✓ Gli anni fra il **1770** e il **1781** costituiscono il momento decisivo nella formazione del sistema kantiano. Dalla lunga meditazione nacque la prima Critica (*Critica della ragion pura*, **1781**), cui fecero seguito le altre grandi opere contenenti il pensiero maturo del filosofo, in particolare le altre due critiche: la *Critica della ragion pratica*, nel **1788**, e la *Critica del Giudizio*.
- ✓ Morì nel **1804**.





Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

La conclusione delle analisi di Hume è che l'uomo non può raggiungere, neppure nei limiti dell'esperienza, la stabilità e la sicurezza di un sapere autentico.

Il sapere umano è un sapere *probabile*, ma anche questo sapere probabile viene a mancare quando l'uomo trascura i limiti dell'esperienza e si avventura sulle vie della metafisica. Queste conclusioni humeane sono controbattute da **Kant**. In primo luogo, secondo **Kant**, un sapere autentico esiste ed è la nuova scienza matematica della natura.

In secondo luogo, per quanto la metafisica sia chimerica, lo sforzo dell'uomo verso la metafisica è reale; se è reale, dev'essere in qualche modo spiegato. La metafisica stessa, pure nella sua vana pretesa di conoscenza, pone un problema che va risolto cercando nella costituzione dell'uomo il movente ultimo della sua tendenza a trascendere l'esperienza. L'indagine critica che nega la possibilità di risolvere certi problemi, non può trascurare di spiegare la genesi di questi problemi e la loro radice nell'uomo. Essa istituisce il tribunale che garantisce la ragione nelle sue pretese legittime e condanna quelle che non hanno fondamento sulla base del limite che è intrinseco alla ragione stessa come legge immutabile.



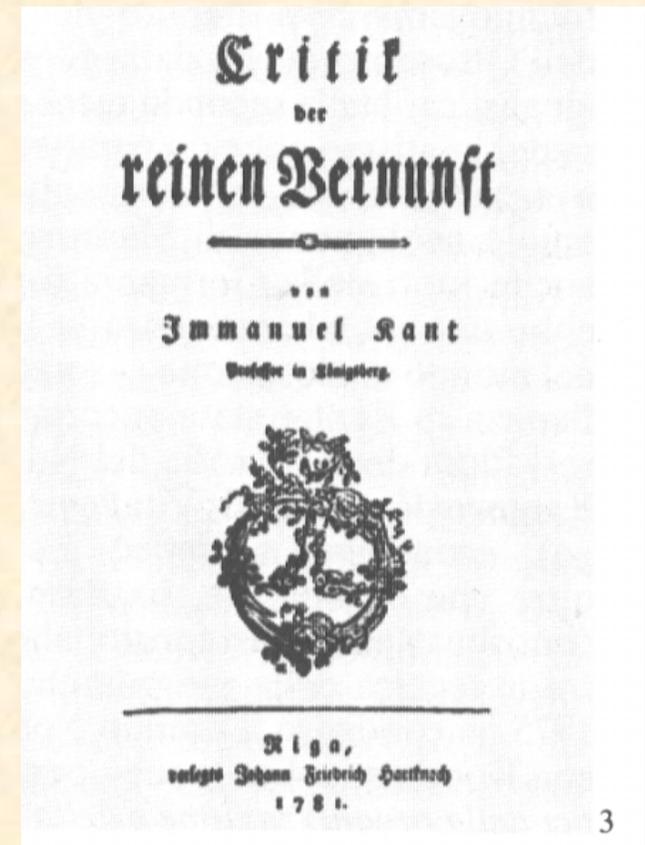
Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Tale tribunale è la *Critica della ragion pura*, cioè un'autocritica della ragione in generale a tutte le conoscenze alle quali può aspirare indipendentemente dall'esperienza. A tale critica spetta decidere sulla possibilità o impossibilità della metafisica, nonché sulle sue fonti, sulla sua estensione e sui suoi limiti (*Critica della ragion pura*, pref. A XI).

La metafisica, della quale io ho il destino di essere innamorato...

Ho dovuto sopprimere la scienza per fede posto alla fede.





Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Che conoscenze indipendenti dall'esperienza ci siano, è un fatto, secondo Kant.

Ogni conoscenza universale e necessaria è indipendente dall'esperienza, giacchè l'esperienza, come Hume e Leibniz avevano riconosciuto da opposti punti di vista, non può dare valore universale e necessario alle conoscenze che derivano da essa.

Ma conoscenza "indipendente dall'esperienza" non significa conoscenza "che precede l'esperienza". Ogni nostra conoscenza *comincia* con l'esperienza, ma può darsi che non derivi tutta dall'esperienza e che sia un *composto* delle impressioni che derivano dall'esperienza e di ciò che vi aggiunge la nostra facoltà di conoscere, da esse stimolata. In tal caso bisogna distinguere nella conoscenza una *materia*, costituita dalle impressioni sensibili e una *forma*, costituita dall'ordine e dall'unità che la nostra facoltà conoscitiva dà alla materia.

Matematica e fisica pura (i principi della fisica newtoniana) contengono verità universali e necessarie, quindi indipendenti dall'esperienza. Contengono infatti *giudizi sintetici a priori*: *sintetici* nel senso che in essi il predicato aggiunge qualcosa di nuovo al soggetto (il che non accade nei giudizi *analitici*); *a priori*, perché forniti di una validità necessaria, che l'esperienza non può dare.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Il primo problema che una critica della ragion pura si trova ad affrontare è rappresentato da *come sono possibili* i giudizi sintetici *a priori*. Il che equivale al problema di *come è possibile* una matematica e una fisica pura. La critica della ragion pura deve cioè raggiungere e realizzare la *possibilità fondante* della scienza, dell'autentico sapere umano.

E' evidente che questa possibilità non può essere riconosciuta nella **materia** della conoscenza, formata dalle impressioni sensibili; dev'essere riconosciuta nella **forma** della conoscenza, cioè negli elementi o funzioni *a priori*, che danno ordine e unità a quelle impressioni.

Primo compito della *Critica della ragion pura*:

✓ scoprire, *isolandoli*, quegli *elementi* formali chiamati *puri* e *a priori*, nel senso che sono privi di ogni riferimento all'esperienza e indipendenti da essa. L'indagine della ragione, pur mantenendosi nei limiti dell'esperienza, sarà in grado di giustificare l'esperienza nella sua totalità e con essa le conoscenze universali e necessarie che si trovano nel suo ambito.

Secondo compito della *Critica della ragion pura*:

✓ determinare l'uso possibile degli elementi *a priori* della conoscenza, ovvero il *metodo* della conoscenza medesima.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

La *Critica della ragion pura* si dividerà in due parti principali: la *dottrina degli elementi* e la *dottrina del metodo*.

Poichè si chiama *trascendentale* ogni conoscenza in quanto concerne "non già gli oggetti, ma il nostro modo di conoscerli, in quanto dev'essere possibile a *priori*", così ci sarà una dottrina trascendentale degli elementi e una dottrina trascendentale del metodo.

Il primo risultato che scaturisce dal concetto della conoscenza umana come composizione o sintesi di due elementi, l'uno formale o a *priori*, l'altro materiale o empirico, è che l'oggetto della conoscenza stessa non è l'essere in sé, ma il *fenomeno*.

Conoscere per l'uomo non significa *creare*: l'intelletto umano non produce, conoscendola, la realtà che è il suo oggetto. In questo senso non è un intelletto intuitivo, com'è, forse, l'intelletto divino, per il quale l'atto del conoscere è un atto creativo. L'intelletto umano non intuisce, ma pensa; non crea, ma unifica; gli dev'essere quindi *dato* da altra fonte l'oggetto da pensare, il molteplice da unificare.

Questa fonte è la *sensibilità* (*Sinnlichkeit*), capacità di ricevere rappresentazioni, secondo modalità proprie.

Essa è, in qualche modo, passiva.





Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

La conoscenza umana, in quanto conoscenza di fenomeni, è sempre e soltanto esperienza. Ma il fenomeno non è apparenza illusoria, è un oggetto reale, ma reale solo nel *rapporto* con il soggetto conoscente ovvero con l'uomo

(*Critica della ragion pura*, § 8, B60, A43).

L'indagine critica è indagine *transcendentale* in quanto verte sulla possibilità condizionante di ogni conoscenza autentica, quindi sulle forme *a priori* dell'esperienza. Queste forme sono da un lato sensibili (intuizioni pure, spazio e tempo), dall'altro intellettuali (concetti puri, categorie - termine recuperato in Aristotele).

L'esperienza è la totalità concreta della conoscenza: essa è costituita non soltanto dalla sensibilità, ma anche dall'intelletto ed è condizionata ugualmente dalle forme dell'una e dell'altra.

In tal modo, Kant ha effettuato la sua rivoluzione copernicana.

Come Copernico, non potendo spiegare i movimenti celesti con la supposizione che l'intero esercito degli astri ruotasse intorno allo spettatore, vi riuscì meglio supponendo che l'osservatore giri su se stesso, così Kant, invece di ammettere che l'esperienza umana si modelli sugli oggetti, nel qual caso la sua validità sarebbe impossibile, suppone che gli oggetti stessi in quanto fenomeni, si modellino sulle condizioni trascendentale dell'esperienza.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

INDUZIONE

E' la soluzione cosiddetta soggettivista e fu proposta da **Kant** come risposta al dubbio di Hume sulla possibilità della generalizzazione scientifica. Consiste nell'ammettere *l'uniformità della struttura categoriale dell'intelletto* e perciò della forma generale della natura che da esso dipende.

Ogni percezione possibile, perciò tutto quello che può giungere alla coscienza empirica sottostanno alle categorie, dalle quali dipende la natura, considerata semplicemente come natura in generale. Le leggi particolari devono quindi essere desunte dall'esperienza
(*Critica della ragion pura*, § 26).



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

GLOSSARIO

Ha dei nemici:

Dogmatismo – atteggiamento di coloro che danno per scontato e certo ciò che non lo è (si identifica con la metafisica)

Scetticismo – il dubitare che si possa arrivare ad una conoscenza certa (è diffuso tra gli empiristi più spinti)

Scrive tre opere che corrispondono a tre domande fondamentali:

Critica della ragion pura (COSA POSSO SAPERE CON CERTEZZA?)

Si occupa del problema teoretico (vedere con la mente), cioè della conoscenza e della metafisica.

Critica della ragion pratica (COSA POSSO FARE?)

Si occupa del problema etico (agire), cioè del concetto del dovere.

Critica del giudizio (COSA POSSO SPERARE?)

Si occupa dell'esistenza o meno di Dio (posso sperare che esista, non provarlo).

Chiama tutte e tre le opere critica (giudizio), e per questo la sua filosofia è chiamata *criticismo kantiano*. Egli usa la ragione per criticare la ragione stessa (la ragione può evidenziare i limiti e le possibilità di sé stessa per essere utilizzata al meglio).



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Le possibilità della mente sono chiamate fenomeno, ciò che sta al di là delle possibilità è chiamato noumeno (da nous=intelletto).



RAGIONE:

Facoltà del ragionamento (senso più ampio) – vedi ragion pratica e pura.

Facoltà della metafisica (senso più ristretto) – aspira ad unificare tutto, alla totalità, ad entrare nel noumeno.

Funziona per idee (illusioni)

INTELLETTTO:

Facoltà della conoscenza scientifica che ci conduce al mondo fenomenico.

Distingue, analizza, applica le categorie.

Funziona per concetti.

DIALETTICA:

Kant la usa per mostrare il fallimento della ragione che vorrebbe conoscere le cose in sé (noumeno) attraverso ragionamenti capziosi (fatti per convincere gli altri ma senza fondamento)



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

PURO:

non mescolato con l'esperienza

A PRIORI:

viene prima dell'esperienza e non deriva da essa

TRASCENDENTALE:

condizione indispensabile dell'esperienza

ricerca intorno le condizioni del sapere

TRASCENDENTE:

oltre l'esperienza.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

CRITICA DELLA RAGION PURA

Anche Kant cerca di dare una risposta al problema gnoseologico allora in voga.

Questo problema può essere spiegato con 3 domande:

Posso arrivare ad un sapere certo (che non si può mettere in dubbio), rigoroso (preciso), universale (che vale in ogni tempo e luogo), necessario (che non potrebbe essere diverso)?

Per Kant la scienza (fisica e matematica) è un sapere certo, non probabile come per Hume.

E' possibile la metafisica come scienza?

Com'è possibile la scienza?

Kant analizza le proposizioni (giudizi) usati dalla scienza per vedere com'è costruita e come funziona.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

La scienza utilizza 3 tipi fondamentali di giudizi:

ANALITICI A PRIORI (*es. i triangoli hanno tre lati*) – Sono giudizi universali e necessari, ma non sintetici (non estendono la mia conoscenza) perché il predicato esprime ciò che era già chiaro nel soggetto.

Se n'è servito il razionalismo, ma ha ottenuto così solo una conoscenza tautologica.

SINTETICI A POSTERIORI (*es. l'acqua bolle a 100°*) – Sono giudizi sintetici, ma non universali né necessari, perché il predicato deriva dall'esperienza.

Se n'è servito l'empirismo, ma non ha ottenuto una conoscenza certa.

SINTETICI A PRIORI (*es. tutto ciò che accade ha una causa*) – Sono giudizi universali, necessari e sintetici.

E' un tipo di giudizio più raro ma fondamentale.

Nel corso della storia sono state formulate 2 teorie della conoscenza:

CONCEZIONE CLASSICA – La conoscenza è un adeguarsi del soggetto all'oggetto

CONCEZIONE EMPIRICA – L'oggetto deve entrare nel campo di percezione del soggetto per poter esistere

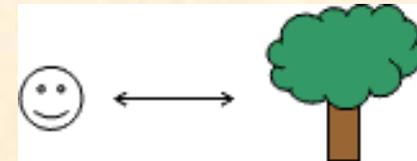
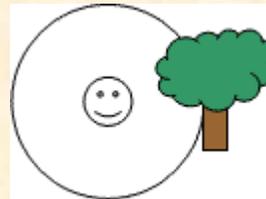


Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

A queste Kant contrappone la sua teoria:

La conoscenza è una sintesi (incontro) fra la materia del conoscere (l'oggetto) e la forma del conoscere (il soggetto).



Le forme del conoscere sono innate in noi e sono uguali per tutti. Sono spazio, tempo e causalità.

Attraverso queste forme noi diamo le leggi alla natura, ma possiamo conoscerla solo in modo fenomenico.

Esistono 2 gradini di conoscenza:

Conoscenza sensibile => materia (percezioni) + forme (idea di spazio-tempo) = intuizioni sensibili

Conoscenza intellettuale => materia (intuizioni sensibili) + forme (categorie) = concetti



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Le intuizioni senza concetti sono cieche, i concetti senza intuizioni sono vuoti (c'è uno stretto legame).

Le categorie sono 12, divise in 4 gruppi (quantità, qualità, relazione, modalità).

La “Critica della ragion pura” si divide in:

ESTETICA TRASCENDENTALE – Parla della conoscenza sensibile (idea di spazio e tempo)

LOGICA TRASCENDENTALE

ANALITICA TRASCENDENTALE – Parla della conoscenza intellettuale (categorie)

DIALETTICA TRASCENDENTALE – Parla della metafisica

Le mie esperienze vengono unificate nell' “io penso” (o appercezione pura). Esso è la condizione fondamentale del conoscere in cui s'innestano le forme a priori.

L'**io penso** è definito da Kant come il legislatore della natura, la funzione unificatrice del molteplice, la nostra autocoscienza.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

La ragione è una facoltà che tutti gli uomini hanno. Essi si sono occupati mediante la ragione di:

ANIMA (totalità delle esperienze interne) con la PSICOLOGIA RAZIONALE.

MONDO (totalità delle esperienze esterne) con la COSMOLOGIA RAZIONALE.

DIO (totalità delle esperienze) con la TEOLOGIA RAZIONALE.

Kant dice che per nessuna delle 3 materie possiamo avere una conoscenza certa. Infatti:

La ragione è portata a definire l'anima come sostanza (ciò che esiste di per sé), ma la sostanza è una categoria che noi applichiamo all'esperienza, quindi l'esistenza dell'anima non è dimostrabile.



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

L'uomo, cercando di comprendere il mondo, è arrivato a 4 antinomie (affermazioni opposte)

Ha avuto un inizio e avrà una fine
Non ha inizio né fine

E' composto di parti non ulteriormente divisibili
E' divisibile all'infinito

E' determinato dalla causalità ferrea
Esiste il libero arbitrio

E' contingente (accidentale, casuale)
Ha bisogno di un essere necessario che lo spieghi



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

L'uomo ha formulato 3 prove a favore dell'esistenza di Dio, tutte non dimostrabili

PROVA ONTOLOGICA (a priori)

Considera l'esistenza una qualità che si può ricavare direttamente dalla definizione di Dio.

PROVA EX CONTINGENTIA (a posteriori)

Sostiene che, esistendo il mondo, per forza qualcuno deve averlo creato.

PROVA TEOLOGICA O FINALISTICA (a posteriori)

Dice che tutto accade in vista di un fine, e questo fine è Dio.

Nonostante la metafisica non sia certa, essa è un'esigenza eliminabile dell'uomo, e ha una funzione non conoscitiva ma regolativa (aiuta ad unificare e ordinare le sue esperienze).



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

CRITICA DELLA RAGION PRATICA

[Analizza l'azione, il comportamento rivolto a fare qualcosa di buono (l'agire morale)]

Tutti cercano di agire moralmente, ma Kant cerca il fondamento dell'azione morale. Questo è:

IL SENTIMENTO? No, perché è troppo soggettivo, infatti significa “sentire il bene”

IL PIACERE? No, perché troppo personale

L'AUTORITÀ RELIGIOSA? No, perché sarebbe una morale eteronoma (trovata all'esterno dell'uomo) e valida solo per chi accetta questa autorità

La **RAGIONE?** Sì, perché permette una morale universale, necessaria, autonoma. La ragione infatti ci indica ciò che è doveroso (morale razionale)

La ragione non deve però lasciarsi condizionare dall'esperienza, dev'essere pura.

Il suo comandamento è il dovere. La ragione invia 2 tipi di imperativi per provocare l'azione:

IMPERATIVI IPOTETICI – Sono la maggior parte ma non sono autenticamente morali, sono in vista di un fine (*Es. Devo avere la patente per guidare*)

IMPERATIVI CATEGORICI – Questi sono morali perché senza condizioni (*Es. Devi andare in guerra*)



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

La morale kantiana non è contenutistica ma formale (non ti dice cosa è bene fare ma il modo per capirlo). Si parla di una vera e propria rivoluzione copernicana della morale, infatti:

PRIMA DI KANT un'azione è buona in vista di un fine

CON KANT un'azione è buona in base al movente

E' una morale molto criticata, vicina a quella degli stoici.

Kant non tralascia completamente il contenuto, infatti formula 3 massime:

**AGISCI TENENDO PRESENTE SE LA TUA AZIONE PUÒ ESSERE
UNIVERSALIZZATA**

(Es. Rubare può essere categorico se muori di fame, ma non universalizzabile, quindi da evitare)

**AGISCI IN MODO DA TRATTARE L'UMANITÀ COME UN FINE, NON COME UN
MEZZO**

(in questo riprende il ragionamento di Rosseau)

**AGISCI IN MODO CHE LA VOLONTÀ UMANA, ATTRAVERSO LA RAGIONE
PURA, POSSA INSTAURARE UNA LEGISLAZIONE UNIVERSALE**

(la ragione è legge di sé stessa)



Dall'Empirismo al Neopositivismo

Immanuel Kant

Successivamente Kant introduce i postulati della ragion pratica (qualcosa che devo ammettere anche se non posso dimostrarlo) perché senza questi l'azione morale non sarebbe possibile.

Essi sono:

LIBERTÀ – Anche se nella ragion pura la libertà è un'antinomia, Kant è costretto a renderla un postulato, perché senza la libertà non esisterebbe la morale delle azioni.

IMMORTALITÀ DELL'ANIMA – Deve ammetterla perché la morale kantiana punta a raggiungere con le azioni la perfezione (nessun uomo è perfetto in vita, quindi Kant deve ammettere che lo si possa diventare nell'aldilà)

ESISTENZA DI DIO – La ragione vuole sperare che dio esista, perché altrimenti chi garantirebbe che gli sforzi fatti per compiere il mio dovere vengano ricompensati?

Molti critici dicono che Kant entra con questi postulati in contraddizione, ma egli non dice “*so che*”, ma “*voglio sperare che*”.